

Marzo 1990, Maurizio Nichetti e Bruno Bozzetto, le star del cinema milanese, alla conquista di Leningrado, l'ex capitale dell'impero russo

di Pierfranco Bianchetti

1989. La glasnost voluta da Gorbaciov sta tentando di trasformare l'ingessata Unione Sovietica in una società più aperta e moderna soprattutto verso l'Occidente. È in questo clima politico che il Comune di Milano nel maggio di quell'anno per iniziativa di Luigi Corbani, vicesindaco e assessore alla Cultura e spettacolo, ha riattivato il gemellaggio culturale tra Milano e Leningrado, nato a suo tempo per volere del sindaco Aldo Aniasi. Una folta delegazione guidata dall'avvocato Maria Grazia Curletti dirigente del Settore Cultura, comprendente rappresentanti delle università, delle istituzioni culturali e scientifiche, commerciali, ha partecipato alla settimana di manifestazioni nella città baltica, all'insegna dell'amicizia e dello scambio tra arte, moda e architettura. È l'inizio di una collaborazione in campo culturale sempre più intensa tra le due città che si concretizza in una duplice rassegna organizzata dall'Ufficio cinema dell'Amministrazione comunale (diretto da chi scrive) dedicata ai registi Bruno Bozzetto, maestro dell'animazione, e Maurizio Nichetti, regista e attore e mimo in forte ascesa dalla sagoma inconfondibile. Il successo dell'iniziativa, in programma dal 19 al 25 marzo, è immediato. Centocinquantamila spettatori distribuiti in una decina di sale della capienza da ottocento a mille posti, corrono a vedere le opere dei due nostri autori con una media di cinquecento spettatori per ciascuna delle trecento proiezioni con il biglietto d'ingresso di 1-1,50 rubli. La pellicola più amata della manifestazione è "Ladri di saponette" di Nichetti, già vincitrice di 17 premi e ancora in cartellone a Parigi dal 20 dicembre 1989 e che già l'estate prima era stata premiata al Festival di Mosca dalla giuria presieduta da Andrej Wajda tra applausi clamorosi. Non da meno però anche le altre opere del regista "Ratataplan", "Ho fatto splash" e "Domani si balla" incontrano il gradimento del pubblico, così come la retrospettiva dedicata ai film di Bruno Bozzetto che fa accorrere nei cinematografi spettatori attenti e competenti. "West and Soda", "Vip, mio fratello superuomo", insieme agli innumerevoli cortometraggi tra i quali "Una vita in scatola", "Opera", "Self Service", "Sigmund" e "Mistertao", vincitore un mese prima dell'Orso d'oro al festival di Berlino, sono molto



apprezzati anche dalla critica locale. Una soddisfazione per i due autori che sanno quanto il cinema per ragazzi in Unione Sovietica sia molto incoraggiato dalle autorità (a Leningrado, si scopre, esistono la bellezza di oltre quaranta sale dedicate esclusivamente al quel tipo di cinematografia). La delegazione milanese formata, oltre che dai due cineasti, dai giornalisti Morando Morandini, Mario Serenellini, Paola Jacobbi, Anna Zanoli e da Lionello Cerri, all'epoca oltre che titolare del



cinema Anteo anche presidente della Federazione italiana cinema d'essai, ha incontrato gli autori della Lenfil'm e della Lennauchfilm, gli studi cinematografici locali e dell'Unione dei Cineasti per uno scambio di opinioni sul futuro del cinema internazionale. Maurizio Nichetti, felice per gli applausi ricevuti (riconosciuto dalla gente mentre passeggia sull'affollata

prospettiva Nevskij è avvicinato ripetutamente da furbi ragazzotti, che cercano di vendergli, in cambio di dollari, orologi, scatolette di caviale spesso scaduto, astucci dipinti a mano e presunte tavolette sacre), non è tanto sorpreso dagli apprezzamenti del pubblico. "Quando sono stato a Mosca per presentare "Ladri di saponette", ero già stato colpito dal grado di preparazione degli spettatori. Non si sono lasciati sfuggire un solo riferimento al film di De Sica e non hanno fatto che rivolgermi domande su registi e attori del neorealismo: un pubblico attento, appassionato, di veri cinefili". Anche Bozzetto è soddisfatto delle platee sovietiche: "A Mosca nel 1982 fu proiettato per la prima volta davanti a un pubblico sovietico "Allegro non troppo", che però non ha trovato distribuzione e perciò il mio lavoro qui a Leningrado rappresentava una novità assoluta. Ma in Urss il cinema d'animazione è un fenomeno popolare, non sperimentale come da noi; la tecnica è nella maggior parte dei casi quella disneyana e la produzione è prevalentemente rivolta ai bambini. I miei



cartoons e quelli sovietici sono, sotto questi aspetti, parenti stretti". Bozzetto nei suoi incontri con il pubblico ha raccontato alcune curiosità dei suoi film. "Oltre a qualche sketch sul proverbiale antagonismo russi-americani, c'è un accostamento tra Stalin e Hitler in "Ego" del 1969, che mi è costato la partecipazione al concorso al Festival di Mamaja nel '70. Mi chiesero, inutilmente, di tagliare la sequenza". Al termine della manifestazione è stato stipulato tra le due città un accordo di programma per una serie di iniziative cinematografiche da realizzare comunemente, che purtroppo non avrà seguito. Il 25 dicembre 1991 l'Unione Sovietica scompare per lasciare posto

alla Federazione Russa. Un altro mondo nasce nel quale le strutture culturali e quindi anche quelle cinematografiche, sono destinate a soffrire pesanti tagli finanziari. Il glorioso cinema d'animazione non abita lì